

## Note

1 Brelich, 1953-54.

2 Brelich, 1964-65. Cfr. Manni, 1963.

3 Brelich, 1953-54: 41.

4 *Ivi*: 42.

5 Cfr. Buttitta – Cusumano, 1991; Uccello, 1976; Ruffino, 1995; Oddo, 2001. Come è noto le più importanti ricorrenze del calendario cerimoniale sono state storicamente ordinate in relazione alle scadenze dei cicli produttivi agricoli e, segnatamente, cerealicoli: Brelich, 2015 (I ed. 1955); Propp, 1978; Grimaldi, 1993; Buttitta, 2006. L'ordinata successione e il felice esito dei cicli produttivi erano avvertiti come dipendenti dal potere di entità trascendenti con le quali, pertanto, era necessario intessere un positivo rapporto di scambio (cfr. Price, 2002: 49-50; Rüpke, 2004: 165-166).

6 Ricordiamo, in proposito quanto scrive Giuseppe Cocchiara. Nella premessa alla sua *Storia del folklore in Europa* (1952), lo studioso palermitano invita a considerare le tradizioni popolari come "formazioni storiche" e rileva come «il problema fondamentale che data la loro natura esse pongono, è un problema di carattere storico». Il compito dello studioso di tradizioni popolari è, afferma Cocchiara, «quello di vedere come esse si sono formate, perché si conservano, quali sono stati e quali sono i bisogni che ne determinano non solo la conservazione, ma quella continua, e direi naturale, rielaborazione, dove è il segreto stesso della loro esistenza, che è un continuo morire per un eterno rivivere» (1952: 24). In ragione di tale processo che determina la continua attualizzazione e integrazione attiva dei prodotti della cultura non è possibile parlare di *sopravvivenze* nei termini della *vulgata* evoluzionista, quasi fossero portati di una indefinita preistoria delle idee e dei comportamenti religiosi: «La verità è - osserva Cocchiara - che le tradizioni popolari, anche quando accusano gli echi di antiche esperienze religiose e sociali, sono pur sempre nel popolo storia contemporanea. Direi, anzi, la sua più intima storia contemporanea, in cui le medesime sopravvivenze si stemperano in continue rielaborazioni, che possono anche avere una loro particolare organicità. Nessuna tradizione avrebbe senso e valore, se essa non fosse pienamente accolta dal popolo e con significati che possono cambiare da un'epoca a un'altra» (Cocchiara, 1978: 118).

7 Favaro, 1985: 45.

8 Prandi, 1978: 735.

9 Aa. Vv., 1979; Tagliaferri, 2014; Berzano - Castegnaro - Pace, 2014. Si veda anche Naro, 2003.

10 Zaccaria, 2011: 139-140. Cfr. De Rosa, 1981: 75 ss.

11 Tra i pochi riferimenti rinvenuti quello di R. Rochefort che a metà del secolo scorso osservava: «Quando si va in pellegrinaggio, i devoti portano con sé, come ex voto, la riproduzione in cera, o in pasta di pane cotto in casa, della parte del corpo malata» (2005: 119); e quello di Antonino Uccel-

lo che, in un apposito capitolo del suo *Pani e dolci di Sicilia*, rileva: «Com'è stato documentato di recente per altre regioni del Mezzogiorno d'Italia anche in Sicilia, a tutt'oggi, tutti gli anni, in alcuni santuari, per la ricorrenza di un santo patrono o protettore, vengono portati ed offerti dei pani votivi per grazia ricevuta» (1976: 108).

12 Pitre, 1900: 505.

13 Minà-Palumbo, 1854: 182.

14 Licata - Orofino, 1990: 189.

15 *Ivi*

16 Uccello, 1976: 118.

17 Bonanzinga, 1995: 121.

18 Oddo, 2001: 99.

19 Pitre, 1900: 384.

20 Uccello, 1976: 118.

21 Cusumano, 2000: 90 s.

22 Uccello, 1976: 119.

23 Cfr. Buttitta, 2013.

24 Seppilli, 2008: 545.

25 Cfr. Miceli, 1989

26 Grimaldi, 1995: 146.

27 Cfr. Lelli, 2014 e 2016

28 Cfr. Lanternari, 1976 e 1980; Bausinger, 2006.

58

29 Attraverso la comparazione e per mezzo di un'analisi diacronica – scrive Benveniste – si può far «apparire una significazione là dove, in partenza, non abbiamo che una designazione. La dimensione temporale diventa così una dimensione esplicativa» (Benveniste, 1976: I, 7).

30 Densissima di rischi e raramente conducente è la ricerca di *urfenomen*, di fatti fondativi e primordiali, di archetipi dell'immaginario e delle prassi religiose. Granet ammoniva nell'introdurre *Feste e canzoni dell'antica Cina*: «Talvolta l'interesse per la storia ha la meglio e nasce la curiosità di risalire al passato per spiegare il presente; eccellente intenzione, ma quanti pericoli da evitare! Le ricerche sulle origini sono generalmente ingannevoli» (1990: 12). Scriveva, a sua volta, Aron J. Gurevič: «Ogni storia ha una preistoria e sarebbe errato perderla di vista. Ma anche la preistoria ha avuto, naturalmente, le sue preistorie e anche queste, a loro volta, non possono essere ignorate. Ne risulta che alla fine si delineano i contorni di una piatta infinità e, se l'autore vi si assoggetta, rischia di non arrivare alla sostanza del problema» (2007: XIX).

31 Evans-Pritchard, 1971: 186.

32 Cfr. Gimbutas, 1990 e 2005; Pestalozza, 1996 e 2001. Cfr. anche Rodriguez, 2000.

33 Alla base di tutto, sempre e comunque, l'umana esperienza e le sue elaborazioni intellettuali: la necessità di orientarsi nel mondo; il bisogno di riconoscere per governarla la realtà, frammentandola perciò in unità di senso; l'esigenza di istituire relazioni causali tra i fenomeni e di attribuire ad essi un'origine. Se resta indimostrabile che il sentimento del sacro si sia generato già al momento iniziale del processo dell'ominazione, è certo però che nelle prime fasi della sua storia l'"uomo" si è confrontato con forme di esperienza religiosa: «l'esistenza di un pensiero religioso, o almeno di un comportamento positivo nei confronti di ciò che per noi è il "sovranaturale" – scrive Leroi-Gourhan

– non può assolutamente essere messo in dubbio per gli ultimi cinquantamila anni della storia dell’umanità; fin dall’uomo di Neanderthal, e a maggior ragione appena compare l’*Homo sapiens*, abbondano le testimonianze di reazioni che non sono direttamente spiegabili come reazioni vegetative» (1993: 305).

34 «L’*homo religiosus* delle diverse religioni e culture si è forgiato un lessico e un linguaggio che gli servono da strumento mentale e psicologico per la scoperta e l’espressione di una logica del senso del cosmo e della vita. A questo scopo si è avvalso di un vasto ordine simbolico del cosmo: luce, acqua, vento, albero, fulmine, astri, montagna, sole, luna e soprattutto volta celeste. Inoltre, a questo patrimonio del sacro ha conferito, nella concezione e nel pensiero delle diverse religioni, un’autentica omogeneità» (Ries, 2009: 25).

35 Sui fenomeni di sincretismo, sulle loro dinamiche e sui loro esiti, nonché per una discussione delle diverse accezioni e applicazioni del concetto e della loro validità euristica e esplicativa, si veda Lupo, 2009: 1-24. Partendo dalla constatazione dell’ampia documentazione esistente circa i fenomeni di «fusione, manipolazione, risemantizzazione e rielaborazione di tratti culturali» generati dal contatto tra culture diverse, Lupo rileva come, a fronte dei più rari fenomeni di totale adesione o completo rifiuto, si registrino diffusamente forme di recepimento, se non altro parziale, che ne alterano e ridefiniscono «forme, impiego, significato e funzioni» (*ivi*: 5). Cfr. Lanternari, 1974: 19 s. Tali fenomeni si osservano con particolare evidenza a livello delle prassi culturali poiché «proprio la dimensione simbolica, cui la categoria del religioso appartiene per elezione, è quella in cui con maggior frequenza, estensione e fecondità si attuano le fusioni tra tradizioni diverse» (*ivi*, p. 6). In estrema sintesi e non senza una certa semplificazione, può dirsi che i tratti culturali, e nello specifico del nostro discorso i simboli rituali proposti o imposti dall’esterno, sono sottoposti a un processo di riconfigurazione, quantomeno a livello implicito, in funzione delle istanze e dei caratteri (sistemi di attesa, di valori, concezioni del tempo e dello spazio, visione del mondo e della vita, concettualizzazioni del divino e delle sue modalità e sfere di influenza, ecc.) del contesto culturale recipiente.

## Riferimenti bibliografici

- Aa. Vv., 1979, *Ricerche sulla religiosità popolare nella Bibbia, nella liturgia, nella pastorale*, Ed. Dehoniane, Bologna.
- Aa.Vv., 2003, *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni settanta. II: Culture, nuovi soggetti, identità*, a cura di F. Lussana e G. Marramao, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Bausinger, H., 2006, *Cultura popolare e mondo tecnologico*, Guida, Napoli.
- Benveniste, E., 1976, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, 2 voll., Einaudi, Torino.
- Berzano, L., Castegnaro, A., Pace, E., 2014, a cura di, *Religiosità popolare nella società post-secolare. Nuovi approcci teorici e nuovi campi di ricerca*, Ed. Il Messaggero, Padova.
- Bonanzinga, S., 1995, *I suoni della mietitura e della trebbiatura in Sicilia*, in *Memus. Mediterraneo Musica 1995. Studi e documenti della conferenza musicale mediterranea*, Regione Siciliana-Assessorato dei Beni culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo, pp. 118-141.
- Brellich, A., 1953-54, *Un culto preistorico vivente nell'Italia centrale: saggio storico-religioso sul pellegrinaggio alla SS. Trinità sul Monte Autore*, in "Studi e materiali di storia delle religioni", XXIV-XXV, pp. 36-59.
- Brellich, A., 1964-65, *La religione greca in Sicilia*, in «Kokalos», X-XI, pp. 35-54.
- Brellich, A., 2015 (1 ed. 1955), *Introduzione allo studio dei calendari festivi*, Editori Riuniti, Roma.
- Buttitta, A., - Cusumano, A., 1991, *Pane e festa. Tradizioni in Sicilia*, Guida, Palermo.
- Buttitta, I. E., 2006, *I morti e il grano. Tempi del lavoro e ritmi della festa*, Meltemi, Roma.
- Buttitta, I. E., 2013, *Continuità delle forme e mutamento dei sensi. Ricerche e analisi sul simbolismo festivo*, Bonanno, Acireale-Roma.
- Cocchiara, G., 1952, *Storia del folklore in Europa*, Einaudi, Torino.
- Cocchiara, G., 1978, *Le tradizioni popolari sono preistoria contemporanea?*, in Id., *Preistoria e folklore*, Sellerio, Palermo.
- Cusumano, A., 2000, *Agrigento e San Calogero tra grecità e carnalità*, in Buttitta, I. E., Perricone, R., 2000, a cura di, *La forza dei simboli. Studi sulla religiosità popolare*, Folkstudio, Palermo, pp. 85-94.
- De Rosa, G., 1981, *La religiosità popolare. Storia, teologia, pastorale*, Ed. Paoline, Roma.
- Evans-Pritchard, E. E., 1971, *Teorie sulla religione primitiva*, Sansoni, Firenze.
- Favaro, O., 1985, *Religiosità popolare e fede cristiana*, in *Sui sentieri della religiosità. Valli di Lanzo, "Cahier Museomontagna"* n. 43, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", Torino, pp. 41-55.
- Gimbutas, M., 1990, *Il linguaggio della Dea. Mito e culto della Dea madre nell'Europa neolitica*, Longanesi, Torino.
- Gimbutas, M., 2005, *Le dee viventi*, Medusa, Milano.
- Granet, M., 1990, *Feste e canzoni dell'antica Cina*, Adelphi, Milano.

- Grimaldi, P., 1993, *Il calendario rituale contadino. Il tempo della festa e del lavoro fra tradizione e complessità sociale*, Franco Angeli, Milano.
- Grimaldi, P., 1995, *Il calendario festivo del popolo delle colline*, in Beccaria, G. L., Grimaldi, P., Pregliasco, A., 1995, a cura di, *Langhe e Roero. Le colline della fatica e della festa. Storia arte tradizione*, Omega, Torino, pp. 145-165.
- Gurevič, A. J., 2007, *Le categorie della cultura medievale*, Bollati Boringhieri, Torino 2007.
- Lanternari, V., 1974, *Antropologia e imperialismo*, Einaudi, Torino.
- Lanternari, V., 1976, *Folklore e dinamica culturale. Crisi e ricerca d'identità*, Liguori, Napoli.
- Lanternari, V., 1980, *Il modello centro-periferia in una prospettiva antropologica*, in "Culture", n. 6, pp. 10-17.
- Lelli, E., 2014, *Folklore antico e moderno. Una proposta di ricerca sulla cultura popolare greca e romana*, Fabrizio Serra ed., Pisa-Roma.
- Lelli, E., 2016, *Sud antico. Diario di una ricerca tra filologia e etnologia*, Bompiani, Milano.
- Leroi-Gourhan, A., 1993, *Il filo del tempo. Etnologia e preistoria*, La Nuova Italia, Firenze.
- Licata, S. - Orofino, C., 1990, *Barrafranca. Storia-Tradizioni-Cultura popolare*, Papiro, Enna.
- Lupo, A., 2009, *Il mais nella croce. Pratiche e dinamiche religiose nel Messico indigeno*, CISU, Roma.
- Manni, E., 1963, *Sicilia pagana*, Flaccovio, Palermo.
- Miceli, S. 1989, *Il rito. La forma e il potere*, in Buttitta, A. - Miceli, S., *Percorsi simbolici*, Flaccovio, Palermo.
- Minà-Palumbo, F., 1854, *Proverbi agrarj*, Pedone Lauriel, Palermo.
- Oddo, G., 2001, *La grazia di Dio. Il pane tra storia e folklore*, in AA. VV., *Atlante del pane di Sicilia*, Consorzio "G. P. Ballatore", Palermo.
- Pestalozza, U., 1996, *Eterno femminile mediterraneo*, Neri Pozza, Vicenza.
- Pestalozza, U., 2001, *I miti della donna-giardino. Da Iside a Sulamita*, Medusa, Milano.
- Pitrè, G., 1900, *Feste patronali in Sicilia*, Clausen, Torino-Palermo.
- Prandi, A., 1978, *Fede, Religione, Cultura. Sulla "religione" e sul "popolare"*, in "Testimonianze", XXVII, n. 23, pp. 749-761.
- Price, S., 2002, *La religione dei Greci*, Il Mulino, Bologna.
- Propp, V.J., 1978, *Feste agrarie russe. Una ricerca storico etnografica*, Dedalo, Bari.
- Ries, J., 2009, *Una nuova antropologia religiosa fondamentale*, in Spineto, N., 2009, a cura di, *L'antropologia religiosa di fronte alle espressioni della cultura e dell'arte*, Jaca Book, Milano, pp. 15-33.
- Rocheffort, R., 2005, *Sicilia anni Cinquanta. Lavoro cultura società*, Sellerio, Palermo.
- Rodriguez, P., 2000, *Dio è nato donna*, Editori Riuniti, Roma.
- Ruffino, G., 1995, *I pani di Pasqua in Sicilia. Un saggio di geografia linguistica e etnografica*, "Materiali e Ricerche dell'Atlante Linguistico Siciliano", n. 2, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- Rüpke, J., 2004, *La religione dei Romani*, Einaudi, Torino.
- Seppilli, T., 2008, *Le Madonne arboree: note introduttive*, in Id., *Scritti di antropologia culturale*, vol. II. *La festa, la protezione magica, il potere*, a cura di M. Minelli e C. Papa, Olschki, Firenze, pp. 533-547.
- Tagliaferri, R., 2014, *Il Cristianesimo "pagano" della religiosità popolare*, Ed. Il Messaggero, Padova.
- Uccello, A., 1976, *Pani e dolci di Sicilia*, Sellerio, Palermo.
- Zaccaria, F., 2011, *Valori antropologici e rappresentazioni di fede nella religiosità popolare. Una ricerca teologico-empirica in Puglia*, in C. Torcivia, a cura di, *Antropologia e pastorale. Per un'antropologia della filialità tra dono e alterità*, il Pozzo di Giacobbe, Trapani, pp. 139-153.